

CINEMA AL BOTTEGHINO

Stravince «Tarzan» Disney «pigliatutto»

Balza subito in testa agli incassi *Tarzan*, 37/mo lungometraggio di animazione di casa Disney. Al suo primo week end nelle sale, il film si è piazzato primo con quasi tre miliardi - in 165 cinema - battendo anche tutti i record d'incasso dei precedenti film d'animazione della Disney. Ma la curiosità è che la Buena Vista, casa di produzione e distribuzione della Disney (che in questi giorni domina anche la classifica Usa dove comanda la graduatoria con *Toy Story 2*), occupa l'intero «podio» degli incassi cinematografici: al secondo posto c'è infatti *Giorni contati* con Arnold Schwarzenegger e al terzo *Il sesto senso* con Bruce Willis. Tra le nuove uscite, si piazzano tra i primi dieci *Essere John Malkovich* (al sesto) e *La via degli angeli* di Pupi Avati (al nono). Nel dettaglio: al quarto posto c'è *Destini incrociati*, al quinto *American Pie*, al settimo *Blu profondo*, all'ottavo *Big Daddy* - *Un papà speciale*, al decimo, infine, *Notting Hill*.

E «Attila» conquistò la Sardegna

L'opera di Verdi (e il «Tancredi» di Rossini) in prima a Sassari

ERASMO VALENTE

SASSARI C'è da segnalare un miracolo nel tormentato campo della musica. Cioè, la preziosa stagione lirica del teatro Verdi di Sassari, che sta concludendo la sua LVI edizione. In poco più di due mesi: quattro spettacoli e due concerti (diciotto manifestazioni), che avevano il momento centrale in due opere nuove per la Sardegna. Diciamo del *Tancredi* di Rossini, che ha preso dal Rof di Pesaro la partitura in edizione critica e la presenza, nel ruolo protagonista, di Daniela

Barcellona, opponendo però alla visione neo-classica di Pier Luigi Pizzi, un allestimento in chiave «mediterranea» e d'impianto romantico. Tancredi (Daniela Barcellona, appunto), con mantello rosso, adombrava la figura di un Byron, romanticamente eroico, oltre che vocalmente splendido. Nuova per la Sardegna era anche l'*Attila* di Verdi, riproposta nella convinzione, condivisa soprattutto da Simone Alaimo e Tiziana Fabbricini, d'una riscoperta di felici momenti del Verdi giovane. Incombeva sullo spettacolo un'aura risorgimentale. Il fondo recava *La battaglia di Mentana*

del nostro Fattori, ridotta, poi, alla presenza di artiglieri attorno ad un solo cannone. L'impeto verdiano è stato assicurato dagli altri cantanti (Marco Berti, Gianluca Floris, Enrico Rinaldo), dal coro e dalla direzione di Massimiliano Stefanelli, prediletto allievo di Spiros Ergiris. Tra le due novità c'era una *Bohème* (è riuscito il difficile accorpamento dei primi due) in un clima *liberty* o d'*art nouveau*, giustificati dall'ambientazione in una Parigi di fine secolo (1896).

Sono spettacoli scaturiti dal forte pensiero drammaturgico che alimenta la direzione artistica di Marco Spada e la fantasia di scenografi e registi. Seguirà lo spettacolo dei «Ballets Trockadero» di Montecarlo (13, 14 e 15), celebrante la danza classica attraverso l'esibizione, allegra ed ironica, di ballerini in tutù. La stagione del Duemila punta su una sorta di festival della Fiaba, con *Turandot* di Puccini, *Turandot* di Busoni e *Flauto magico* di Mozart, che potrebbe svelare rapporti tra l'imperatore Altoum e il mozzartiano Sarastro. Occorrerà organizzarsi per non perdere questo fantastico trittico. Auguri.

CONCERTI

McCartney al Cavern Caccia ai biglietti

Di nuovo «Beatlemania» in Gran Bretagna: migliaia di sudditi di Elisabetta si sono messi in coda domenica notte per un posto al concerto di Paul McCartney, in programma il 14 dicembre al «Cavern Club» di Liverpool. Quella sera McCartney (57 anni) tornerà a suonare nel mitico locale che 40 anni fa vide la nascita dei Beatles. Ma, data la scarsa capienza del «Cavern» - dove nel 1958 Paul si esibì per la prima volta coi Quarrymen, fondato con John Lennon e George Harrison - gli organizzatori del concerto hanno chiesto ai fans di rivolgersi ai punti vendita della catena HmV. Così migliaia di persone hanno fatto nottata per poter riempire all'apertura dei negozi l'apposito formulario e partecipare al sorteggio per l'assegnazione dei biglietti. McCartney - che nel celebre club di Liverpool suonò l'ultima volta nel 1963 - sarà accompagnato da una band di cinque elementi, tra i quali Dave Gilmour dei Pink Floyd, e eseguirà pezzi dell'ultimo album *Run Devil Run*.

ANTONELLA MARRONE

ROMA Ma chi l'ha detto che l'unità sindacale non esiste più? Prendete esempio dal cinema. Unitissimi i lavoratori delle troupe, truccatori, macchinisti, aiuto registi, montatori, tecnici del suono, direttori di fotografia, costumisti, parrucchieri, attrezzisti, scenografi e personale di produzione, hanno infilato uno dietro l'altro cinque giorni di sciopero, bloccato da mesi gli straordinari, organizzato un'affollatissima assemblea pubblica al cinema Etoile di Roma e tutto questo per il rinnovo del contratto scaduto nel 1987.

Sono 44 i set fermi e malumori e speranze si rincorrono, come sempre in questi casi, alla ricerca di una via d'uscita. Controparte: piccole e grandi produzioni, organizzate in associazioni (Anica, Apt, Api, Apc) e un mercato sempre più «biforcuto»: da una parte il cinema, dall'altra la tv (che traina grazie al successo inconfutabile delle fiction). «Per questo chiediamo, tra le altre cose, un contratto unico per tutte le forme dell'audiovisivo - spiega Corrado Volpicelli, fonico e rappresentante sindacale - in modo che vi sia un quadro generale di norme al cui interno individuare le particolarità di ogni produzione».

Tra i punti «oscuri» della trattativa, quelli che tengono con il fiato sospeso troupe e set, ci sono gli straordinari (troppi e mal pagati) e l'orario di lavoro oggi fissato in undici ore giornaliere (il sindacato propone 10 ore). Marco Pontecorvo, direttore del set (bloccato) della fiction *Mediatrade* *Le ragazze di Piazza di Spagna*: «Il contratto va rinnovato - dice - ma è importante, poi, rispettarlo. La riduzione dell'orario è una questione di vivibilità per molti lavoratori. Oggi è possibile pianificare il lavoro e il blocco degli straordinari di questi giorni ha

Ciak si sciopera

Bloccati i set di cinema e tv I lavoratori: un contratto unico

dimostrato che si può lavorare bene, anche con un'ora in meno, se ognuno rinuncia a qualcosa».

Un «messaggio» di pace, in una trattativa che rischia di restare ancora per molto su toni accesi, arriva dagli autori dell'Api (Autori e Produttori Indipendenti): «È interesse di tutto il cinema italiano che cessino le agitazioni in corso... Si accoglia quel che è giusto, si mediti su ciò che è insostenibile o eccessivo, si cerchi sempre di considerare le forze produttive come un capitolo indispensabile alla crescita del Paese...». Toni ecumenici sottoscritti da autori e produttori come Bellocchio, Archibugi, Calopresti, Benigni, Moretti, Salvatores, Martone, Mazzacurati. E proprio il regista di *Notte Italiana*, sottolinea, tra i punti importanti di un contratto, il diritto alla sicurezza: «Non va mai di-

menticato che in questo mestiere ci sono tante insidie e pericoli. Il lavoro va tutelato. Sono un po' più scettico sull'accomunare cinema e tv. Si tratta di cose troppo diverse e il rischio è quello di penalizzare le produzioni più coraggiose che credono in un cinema di qualità». Giuseppe Tornatore, dalle colonne di *la Stampa*, meno di dieci giorni fa, parlava del suo set in «ostaggio» dei sindacati: «Non si può impedire a nessuno di rivendicare i propri diritti, ma un set non è il luogo più adatto per fare la lotta di classe». Trattandosi di lavoratori del cinema, altro luogo sembrerebbe ancora meno adatto. Certo è che il regista (a Siracusa sul set di *Malena*) non è solo a nutrire perplessità sulle dinamiche contrattuali. Si lamenta anche Alessandro D'Alatri: «È diventato tutto faticoso. Gli investimenti per il cinema sono ridi-



PARLA L'ATTORE

Scarpati: «In gioco tutti noi e la qualità»

ROMA Più di mille i partecipanti all'assemblea pubblica di ieri al cinema Etoile di Roma. Da tutta Italia (e questo è già un fatto nuovo e significativo). Tutti hanno dato

al sindacato «carta bianca»: se la trattativa non va in porto, continuiamo come abbiamo fatto sino ad oggi. Blocco dello straordinario e sciopero, allora.

Il medico (in famiglia) più famoso d'Italia (le riprese della seconda serie sono tra quelle bloccate in questo momento), Giulio Scarpati, è intervenuto portando la solidarietà degli attori italiani.

Magliattori si schierano in questi casi?

«Io ho portato una solidarietà sostanziale. Non si tratta di schierarsi perché qui siamo in gioco tutti. È in gioco la qualità stessa del cinema italiano. Tutte le categorie devono farsi carico della qualità».

Qual è il pericolo maggiore che si corre, secondo lei, se la trattativa non si chiude presto e bene?

«La divisione tra i lavoratori. Lavorare con spirito comune, superare la divisione attori e tecnici garantisce tutti, è il mezzo e il fine della trattativa. Se il cinema italiano sta a pezzi (ed è così) non possiamo puntare all'obiettivo comune di restituirci una identità. Volevo che

fosse chiaro nel mio intervento che quello che serve è il senso di appartenenza ad un progetto comune».

È meglio un contratto unico per cinema e fiction?

«Oggi è la fiction che va bene. E il produttore non rischia, o rischia poco, al cinema. E più diventa grosso il rischio per lui, più si allontana. Un unico contratto per l'audiovisivo può andar bene, purché si possano poi attribuire delle parti studiate apposta per settori diversi. I ritmi di lavorazione di una serie tv sono massacranti, le settimane di lavorazione sono molte più che per un film. È chiaro che la questione degli straordinari va vista in maniera differente, perché una riduzione, se va bene per la tv potrebbe penalizzare il cinema. Insomma la questione è delicata. Esistono delle diversità che vanno calcolate. Non vorrei, però, che le categorie si dividessero su questo. Tutti ci auguriamo una ripresa del cinema italiano».

Se non si raggiunge un accordo?

«Deve esserci una mediazione del governo. Mi sembra giusto che si arrivi ad una mediazione senza acuire la situazione. E il ruolo delle istituzioni è determinante secondo me. Finora il sindacato ha aspettato perché voleva giustamente sedersi ancora la tavola della trattativa. Ma se non si ottiene niente, non vedo altre strade».

A.MAR.

CINEMA

Muore Sato musicista dei film di Kurosawa

Masaru Sato, compositore di fiducia del regista Akira Kurosawa, è morto all'età di 71 anni. Il musicista è stato colto da male durante un ricevimento organizzato in suo onore a Tokio. La collaborazione artistica di Sato con il grande maestro del cinema Kurosawa, scomparso nel settembre dell'anno scorso, cominciò nel 1957 con *Il trono di sangue*, una sorta di *Macbeth* scespiriano trasportato nel Giappone delle guerre civili del XVI secolo e messo in scena utilizzando la tecnica espressiva del teatro Nô, con protagonista il mitico Toshiro Mifune. Durante la sua carriera Masaru Sato aveva firmato le colonne sonore di più di 300 film. Tra cui, per Kurosawa, *Dersu Uzala* (premio Oscar nel '76 come miglior film straniero), *Kagemusha* (Palma d'oro a Cannes nell'82), *La sfida del samurai* del '61.

Vip e mucche: «Fidelio» stasera libera tutti

Attesa per la prima alla Scala. Borrelli: «Lui non aveva bisogno di amnistie»

GIANLUCA LO VETRO

MILANO «Fidelio non aveva bisogno di amnistia: - dichiara Saverio Borrelli - Era in prigione ingiustamente. Il suo era un problema di giustizia». Il Procuratore generale di Milano commenta in chiave politica l'opera di Beethoven che stasera apre la stagione scaligera. E questa prima assume i contorni di un dibattito sulla libertà, a seguire il quale *Panorama* manderà un inviato molto speciale: Adriano Sofri. Diretta dal maestro Riccardo Muti, l'opera in due atti e un intervallo, andrà in scena alle 18, terminando alle 20.50.

L'evento sarà seguito in diretta da Anna Menichetti e Gianluca Bauzani su Radiotre a partire dalle 18. Mentre, Radio Popolare dalle 17 alle 23 dedicherà al *Fidelio* un lungo speciale.

Sul palco Waltraud Meier dà

voce al personaggio chiave di Leonore che si traveste da uomo per entrare nel carcere dov'è rinchiuso il marito. Al suo fianco, Thomas Moser nei panni di Florestan, Franz Joseph Kapellmann (Don Pizarro) e «il carceriere Rocco» Kurt Rydl. Grande attesa per la regia di Werner Herzog e la scenografia di Ezio Frigerio: «una muraglia di sbarre e mattoni che imprigionerà il pubblico». In un contrappasso per antitesi, va da sé. Perché, il *Fidelio* è stato scelto proprio come inno alla libertà e osanna ai diritti. Non a caso il Ministro degli Esteri Lamberto Dini ha invitato i colleghi tedeschi e russi Joschka Fischer e Igor Ivanov. A sottolineare l'appello fraterno dell'opera, in platea, oltre al capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi e ai ministri Visco, Scognamiglio e Melandri si attendono Jeremy Irons, attore e ambasciatore Unicef, Bernard Henry

Levy filosofo e autore di libri sulla guerra in Bosnia e così via. Sino al direttore del carcere di San Vittore, Luigi Pagano. Se tra questo agosto pubblico finiranno «in» gabbia anche la Pausini, la Marini e Rosita Celentano alla sua prima «prima», i loggionisti sono «in» fila da ieri per i posti da 30mila lire (contro i 2 milioni e cento della poltronissima tutte esaurite), venduti poco prima dello spettacolo.

Tra questi veri melomani, stasera irromperà una vacca. Non già come testimonial degli ecologisti che annunciano, comunque, un corteo. Ma come elemento della mostra Smashing & Smashing che alla fondazione Trussardi, presenterà una serie di pubblicità che storicamente hanno rotto gli schemi. Ivi compreso l'animale che reclamizzava un prodotto inglese. Anche la libertà può essere bovina.



Thomas Moser è Florestan nel «Fidelio» alla Scala

FESTIVAL

Due milioni una poltrona per Sanremo

Già da giovedì prossimo sarà possibile acquistare i biglietti del cinquantesimo Festival della Canzone italiana che si svolgerà a Sanremo nei giorni 21, 22, 24, 25, 26 febbraio 2000. Niente canzoni il 23 febbraio in tv perché, al posto del Festival, verrà trasmessa una partita della Nazionale di calcio. La pre-vendita, comunque, riguarderà il pacchetto di tutte e cinque le serate della manifestazione e sarà curata da Raiuno/Segetreia di Rete raggiungibile al numero di telefono 06/36226399 oppure al fax 06/36822022. Questi i prezzi dei biglietti: Platea primo settore lire 1.900.000; Platea secondo settore lire 1.265.000; Galleria lire 1.000.000. Solo in caso di rimanenze, sarà possibile acquistare i biglietti per le singole serate presso il Teatro Ariston di Sanremo a ridosso della data di inizio della manifestazione.

